

Onorevoli Senatori,

Desideriamo innanzi tutto esprimere il nostro apprezzamento per questi disegni di legge, che tendono a salvaguardare una fascia di popolazione particolarmente fragile sia per età, sia per condizione psicologica che diventa particolarmente delicata anche in persone in età giovanile, quando siano soggette a questo tipo di disabilità.

Riteniamo che entrambi i testi siano condivisibili e abbiano preso in esame molti aspetti importanti salvo uno, che però è fondamentale per la qualità dell'assistenza.

Ci riferiamo alle modalità di individuazione ed erogazione dei dispositivi medici indispensabili per la gestione dell'incontinenza: sacche per stomia, cateteri, pannoloni; occorre tener presente che questi sono prodotti che la persona porta addosso e diventano quindi una parte di sé, la cui "vestibilità" è fondamentale per una efficace compensazione della funzionalità fisiologica compromessa.

Lo sanno bene le imprese del settore, i cui ingenti investimenti in ricerca e sviluppo partono dall'ascolto delle problematiche dei pazienti per rendere i prodotti sempre più performanti sotto tutti gli aspetti, da quello funzionale, alla gestione degli odori, fino a quello estetico (elemento questo tutt'altro che residuale).

Di norma le modalità di acquisizione avvengono attraverso gare centralizzate, che per loro stessa natura massificano i prodotti e sono quindi in aperta contraddizione con l'appropriatezza prescrittiva, che invece prevede di fornire il prodotto giusto per quello specifico livello di gravità dell'incontinenza. Tali gare sono inoltre molto spesso centrate di fatto sul prezzo più basso, perché la soglia di qualità richiesta è basica, ovvero tende a escludere i prodotti più innovativi e performanti.

Una persona portatrice di stomia può subire variazioni anche significative delle proprie esigenze contenitive, in presenza, ad esempio, di cicli di chemioterapia o altro. Così come la cute di ciascuno può reagire in modi diversi al materiale di cui è fatta la sacca e avere quindi la necessità di cambiare diverse tipologie di prodotti per poter trovare quello "giusto".

Questi fattori oggettivi determinano la necessità di poter scegliere il prodotto più appropriato, cosa impossibile in presenza di gare, a maggior ragione se centralizzate.

I pannoloni vengono acquistati in gare centralizzate – di solito a fornitore unico e al prezzo più basso - che non prevedono un'appropriatezza prescrittiva fondata sul livello di gravità dell'incontinenza, il che quasi sempre comporta l'erogazione di prodotti non adatti – per capacità contenitiva, quantità e qualità.

Ottenere il prodotto più appropriato significa minori sprechi, ovvero minori costi e maggiore soddisfazione da parte degli utenti.

Occorrerebbe quindi poter prevedere la libertà di scelta, sulla base dell'appropriatezza prescrittiva fondata sulle linee guida cliniche esistenti, su specifici PDTA e centri specializzati di riferimento.

A nostro avviso, andrebbe quindi previsto che il Ministero della salute, nell'ambito della gestione dei LEA, strutturasse una vera e propria prestazione per gli incontinenti, in cui fosse previsto tutto il percorso a partire dalla prescrizione alle modalità di distribuzione dei dispositivi sul territorio, al costo complessivo.

Sono già stati realizzati diversi studi che disegnano dei possibili modelli organizzativi.

Questo tipo di impostazione garantirebbe inoltre omogeneità di trattamento a livello nazionale e allo stesso tempo certezza della spesa pubblica, ottimizzando le risorse e rispondendo realmente alle necessità dei pazienti incontinenti.

Infine, facciamo presente che una sana competizione tra i produttori di queste tipologie di dispositivi medici dovrebbe essere incentrata non solo sul prezzo, ma sull'innovazione tecnologica e la qualità dei prodotti.

Roma, 4 luglio 2019